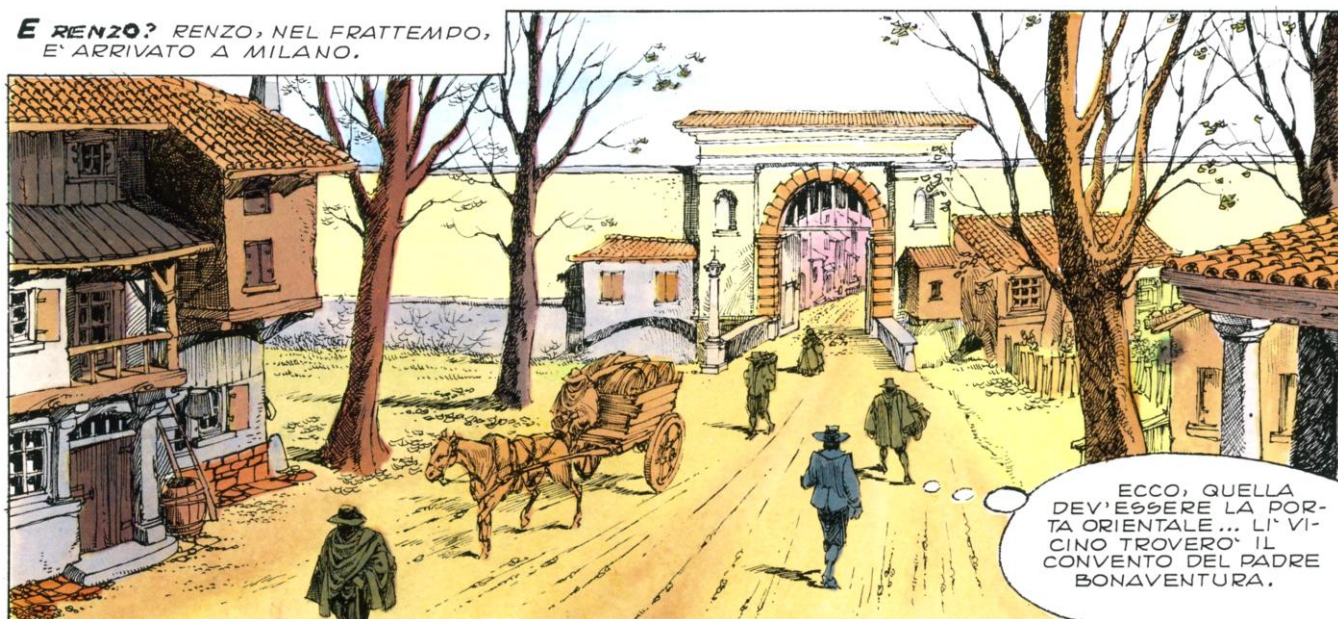


RIASSUNTO DEL DECIMO CAPITOLO: RENZO A MILANO

Scesi dalla barca, Agnese, Renzo e Lucia trovano un baroccio che li porta a Monza. Qui si separano: Agnese e Lucia proseguono verso Monza, Renzo va invece verso Milano. Entra dalla Porta Orientale e si avvia verso il convento dei padri cappuccini, per i quali ha una lettera di presentazione di Padre Cristoforo. La strada è deserta ma, di lontano, si sente un brusio. A questo punto il giovane nota in terra delle strisce di farina, poi, poco più avanti, vede, delle pagnotte. Avanzano verso di lui i primi rappresentanti dei tumulti di Milano. Sono un uomo ed una donna che hanno svaligiato un forno con le braccia cariche di farina e pani freschi. A Milano, in assenza del governatore don Gonzalo Fernandez, fa le sue veci il gran cancelliere Antonio Ferrer, che, per rimediare alla scarsità del raccolto rincarà la tariffa del pane. Il provvedimento rincuora i fornai, ma fa infuriare i milanesi. La gente decide allora di assalire la casa del vicario di provvigione al quale è attribuita comunemente la responsabilità della carestia. Renzo tenta di difendere il vecchio vicario preso d'assalto dalla folla e viene preso per una spia dei ricchi. Arriva Ferrer, il vicegovernatore spagnolo di Milano e lo mette in salvo.

E RENZO? RENZO, NEL FRATTEMPO, E' ARRIVATO A MILANO.



ECCO, QUELLA DEV'ESSERE LA PORTA ORIENTALE... LÌ VICINO TROVERO' IL CONVENTO DEL PADRE BONAVENTURA.

MA APPENA METTE PIEDE IN CITTA', IL GIOVANE VIENE ATTRATTO DA UNO STRANO SPETTACOLO...



PRESTO, PRESTO, DOBBIAMO FARE UN ALTRO VIAGGIO, FIN CHE DURA L'ABBONDANZA!

EHI, DOV'E' CHE SI PRENDE IL PANE?

?!?



QUESTA POI NON E' UNA BELLA COSA. SE CONCIANO COSI' TUTTI I FORNI, DOVE VOGLIANO FARLO IL PANE?



ANDIAMO AL PALAZZO DEL VICARIO! MORTE ALL'AFFAMATORE DEL POPOLO!

?!



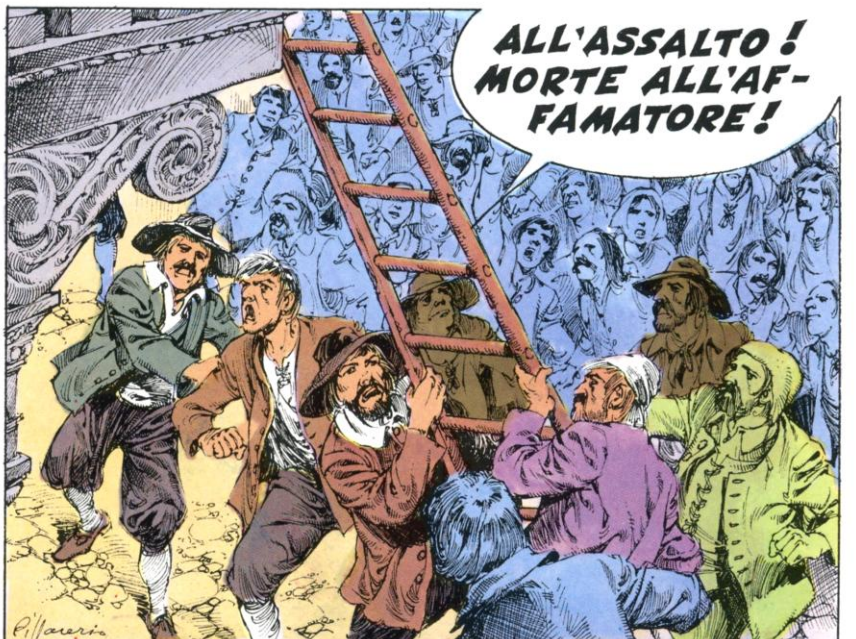
SÌ, SÌ, E' STATO LUI A RINCARARE IL PREZZO DEL PANE.

MORTE AL TIRANNO!

A MORTE!



MA LI SENTITE?... PRESTO, SBARRATE PORTE E FINESTRE. QUEGLI SCALMANATI SONO CAPACI DI TUTTO, MA PROPRIO CON ME DOVEVANO PRENDERSELA?



ALL'ASSALTO! MORTE ALL'AFFAMATORE!

Personaggi: Agnese, Renzo, Lucia, la monaca di Monza, la folla a Milano, Ferrer

Luoghi strade , monastero

Tempo 11 novembre 1628

Commento al capitolo

Nei giorni 11 e 12 novembre 1628, avvennero veramente in Milano i tumulti popolari che il Manzoni ci descrive. Per due anni il raccolto del grano era stato scarso, sia per colpa delle avverse condizioni atmosferiche, sia per colpa degli uomini che avevano trascurato la campagna. La conseguenza di questo fu una grande mancanza di farina e

quindi di pane. Riportando i fatti dei tumulti, Manzoni mirava a convincere gli Italiani della necessità di un governo nazionale e non straniero.

RIFLESSIONE:

- ◆ Per rendere più veloce la descrizione dell'assalto di quale tempo verbale si serve Manzoni?
- ◆ Per far sì che l'azione sia incalzante di quale "parte del discorso" non si serve lo scrittore?
- ◆ Infatti quando l'azione rallenta?
- ◆ Per rendere più veloce l'azione Manzoni si serve del tempo verbale **presente** chiamato in questo caso **presente storico**.
- ◆ Perché l'azione sia incalzante, lo scrittore non usa aggettivi.
- ◆ L'azione rallenta quando Manzoni scrive "un leggero bianco polverio che per tutto si posa".

Comprensione del testo

1. Con che cosa Renzo, Lucia e Agnese arrivarono a Monza?
2. A chi venne affidata Lucia e come veniva chiamata?
3. Da dove Renzo entrò a Milano e come si chiama oggi questo posto?
4. Che cosa notò per terra e ai piedi di una colonna?
5. Perché vi erano queste cose per terra?
6. In quel periodo vi era opulenza o carestia?
7. A chi si doveva rivolgere Renzo e che cosa doveva presentare?
8. Dove viene trasportato Renzo dalla folla in tumulto?
9. Chi arriva poi e perché è acclamato dalla folla?
10. Come si conclude il capitolo?

Nell'edizione integrale del libro, in questo capitolo Manzoni parla della monaca di Monza e della sua storia.

La Monaca di Monza è l'ultima figlia di un principe di Milano che, ancora prima di diventare padre, aveva deciso di destinare al convento tutti i suoi figli nati dopo il primo, in modo di lasciare tutte le sue ricchezze al primogenito. Fin da bambina, Gertrude è stata esortata con i mezzi della persuasione più sottile ed occulta alla via del convento. Le sue bambole ed i suoi giocattoli rappresentavano monache. Chiusa a sei anni in un collegio, pure la fanciulla continua a sognare, come le piccole compagne, una vita mondana di sfarzo e di divertimento, finchè, in un momento di debolezza, arriva a firmare il documento per accertare la vocazione. Si pente, ma il padre le fa pesare il ripensamento con la sua disapprovazione. Nel mese che, di regola, la fanciulla deve trascorrere a casa con i parenti prima della vocazione, i familiari sono con lei così freddi, da farle apparire desiderabile la vita monastica piuttosto che la permanenza nella casa paterna. Solo un paggio le dimostra simpatia e Gertrude ricambia la sua tenerezza. I due sono sorpresi da una cameriera e la ragazza è chiusa per punizione nella sua stanza sotto la sorveglianza di una donna della servitù e sotto la minaccia di un oscuro castigo. Dopo cinque giorni di prigionia, la fanciulla decide di scrivere al padre una lettera, in cui si proclama pentita e pronta a fare la sua volontà. Entrò nel monastero di Monza, dove ora, grazie alle sue origini principesche, è la madre badessa.

ECCO COME IL MANZONI DESCRIVE LA MONACA DI MONZA :

L'aspetto della monaca faceva a prima vista un'impressione di bellezza, ma d'una bellezza sfiorita, quasi scomparsa. La fronte si ringrinziva spesso, gli occhi neri fissavano le persone quasi con superbia, le gote pallidissime, le labbra tinte da un rosa sbiadito avevano movimenti pieni di mistero. Anche il modo di vestire annunciava una monaca singolare, poiché la vita era attillata con una certa cura e dalla "benda" usciva sulla tempia una ciocchettina di neri capelli.

RIFLESSIONE:

- ◆ **Da quali espressioni si capisce che Gertrude non e' felice della sua vita di monaca?**
- ◆ **Quali espressioni lasciano capire che in lei, ci sono atteggiamenti di non rassegnazione ad un tale tipo di vita?**
- ◆ **Cosa pensi del rapporto che c'era una volta tra genitori e figli?**

FERRER

Antonio Ferrer è il vice - governatore spagnolo di Milano. Arrivato, durante il tumulto, presso la casa del Vicario, inizia a recitare una commedia e dice al popolo: “ Il vicario lo arresto io... voi avrete pane e giustizia... Lo porterò in prigione ... sotto la mia guardia

Riflessione **Ferrer**

- 1) Fa il doppio gioco oppure è sincero?
- 2) E' dalla parte del popolo oppure inganna il popolo per salvare la vita al vicario
- 3) E' un esempio di false promesse oppure è l'esempio di un corretto governatore di una città.

Milano al tempo di Renzo e luoghi principali dove si svolgono le vicende

